



I S A A A
INTERNATIONAL SERVICE
FOR THE ACQUISITION
OF AGRI-BIOTECH
APPLICATIONS

EMBARGO ORE 18:00

Nel 2005 continuano a crescere le coltivazioni di piante geneticamente modificate nel mondo

A dieci anni dalla loro commercializzazione raggiunti i 90 milioni di ettari in 21 nazioni

San Paolo, Brasile, 11 gennaio 2006 — Nei primi dieci anni di commercializzazione la richiesta di piante geneticamente modificate da parte degli agricoltori ha portato ogni anno a una crescita a doppia cifra delle aree coltivate con queste coltivazioni. Nel 2005 quattro nuove nazioni e 250.000 nuovi agricoltori hanno coltivato piante geneticamente modificate, facendo registrare un incremento dell'11% delle superfici mondiali coltivate con queste piante. Questo il quadro presentato oggi da Clive James, Presidente e fondatore dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications (ISAAA - Servizio Internazionale Per l'Acquisizione delle Applicazioni Agrobiotecnologiche). A dieci anni dalla loro introduzione sul mercato la superficie totale coltivata con piante geneticamente modificate è aumentata di oltre 50 volte, passando da 1,7 milioni di ettari in sei nazioni del 1996 ai 90 milioni di ettari in 21 nazioni del 2005.

Gli 8,5 milioni di agricoltori che nel 2005 hanno coltivato piante geneticamente modificate hanno raggiunto inoltre un altro importante traguardo: il miliardesimo acro cumulativo, equivalente a 400 milioni di ettari, coltivato con piante geneticamente modificate dal 1996 a oggi (valore che si riferisce alla somma delle superfici coltivate ogni anno con piante gm dal 1996 al 2005).

La soia tollerante i diserbanti, che ricopre il 60% della superficie totale coltivata con piante gm, continua a essere la varietà più diffusa. Le varietà con caratteristiche multiple (stacked traits), in forte crescita, sono arrivate a ricoprire il 10% della superficie complessivamente coltivata.

“Gli agricoltori di tutto il mondo, dagli Stati Uniti d’America all’Iran a cinque paesi membri della Ue, hanno dimostrato di avere una grande fiducia nelle coltivazioni geneticamente modificate, come indica il tasso di adozione di queste coltivazioni, che ha raggiunto livelli mai registrati prima”, ha dichiarato Clive James, Presidente e fondatore dell’ISAAA. “La continua crescita del numero delle nazioni che adottano le agrobiotecnologie è una dimostrazione dei benefici economici, ambientali e sociali associati a queste coltivazioni” ha continuato Clive James

È importante segnalare che nel 2005 l'Iran ha avviato la coltivazione commerciale di riso geneticamente modificato, il primo paese al mondo, e che per la prima volta la Repubblica Ceca ha coltivato mais Bt. Sale così a 5 il numero dei Paesi membri della Ue che hanno aperto alle coltivazioni geneticamente modificate. A Spagna, Germania, Repubblica Ceca nel 2005 si sono aggiunte Francia e Portogallo, che hanno ripreso la coltivazione di mais geneticamente modificato rispettivamente dopo una pausa di 4 e 5 anni. Si tratta di un importante segnale all'interno dell'Unione europea.

Nel 2005 i paesi con una superficie coltivata con piante geneticamente modificate maggiore o uguale a 50.000 ettari sono stati 14 su 21, vale a dire i due terzi del totale. Questi paesi sono gli Stati Uniti d'America, l'Argentina, il Brasile, il Canada, la Cina, il Paraguay, l'India, il Sudafrica, l'Uruguay, l'Australia, il Messico, la Romania, le Filippine e la Spagna.

Nel 2005 il Brasile ha segnato la crescita più elevata, raggiungendo i 9,4 milioni di ettari coltivati con soia gm, che equivale a un incremento dell'88% rispetto al 2004. L'India ha invece registrato, in proporzione, il tasso di crescita più elevato. In questo paese la superficie coltivata con cotone Bt è quasi triplicata, passando dai 500.000 ettari del 2004 a 1,3 milioni di ettari del 2005.

Quando le coltivazioni geneticamente modificate furono commercializzate per la prima volta, i critici della nuova tecnologia affermarono che queste coltivazioni non avrebbero portato alcun beneficio agli agricoltori dei paesi in via di sviluppo. Oggi, invece, il 90% degli 8,5 milioni di agricoltori che hanno adottato le nuove coltivazioni sono agricoltori con poche risorse che vivono nei paesi in via di sviluppo, nei quali nel 2005 è stato registrato oltre un terzo del totale della superficie coltivata con piante geneticamente modificate.

“Le coltivazioni gm hanno portato benefici economici a 7,7 milioni di agricoltori con poche risorse situati in Cina, India, Sudafrica, Filippine e altre sette nazioni in via di sviluppo, contribuendo così alla lotta globale alla povertà”, ha dichiarato Clive James. “La commercializzazione del riso geneticamente modificato, l'alimento più importante per 1,3 miliardi di persone che vivono in povertà e 850 milioni di persone che soffrono di malnutrizione, può sicuramente contribuire a vincere questa battaglia. Il riso biotech potrebbe contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite nella Dichiarazione del

Millennio, e cioè la riduzione del 50% della povertà, della fame e della malnutrizione entro il 2015”.

Clive James ha dichiarato di essere fiducioso per il futuro delle coltivazioni biotech, la cui adozione nel prossimo decennio dovrebbe continuare a crescere.

“Sono fiducioso che la notevole crescita delle colture biotech registrata nei primi dieci anni di commercializzazione, dal 1996 al 2005, sarà ancora più elevata nel corso dei prossimi dieci anni”, ha dichiarato James. “Stimiamo che in futuro il numero di nazioni e di agricoltori che adotteranno le coltivazioni geneticamente modificate crescerà, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e grazie anche all’introduzione di piante geneticamente modificate di seconda generazione”.

Secondo il rapporto dell’ISAAA, altri indicatori di crescita sono la probabile commercializzazione del riso biotech in Cina nel breve termine, la produzione di alimenti e mangimi con caratteristiche nutritive migliorate, l’introduzione di nuove coltivazioni per la produzione di biocarburanti con un minore impatto ambientale ed economicamente più vantaggiosi. L’ISAAA stima che il valore globale del mercato delle coltivazioni geneticamente modificate crescerà dai 5,25 miliardi di dollari del 2005 ai 5,5 miliardi di dollari del 2006.

L’*executive summary* del rapporto è disponibile all’indirizzo www.isaaa.org

ISAAA - International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications è un’organizzazione internazionale senza fini di lucro che opera da diversi centri nelle Filippine, in Kenya e negli Stati Uniti. Si propone di facilitare il trasferimento delle applicazioni delle biotecnologie in agricoltura nei paesi in via di sviluppo e di garantirne la sicurezza. Clive James, presidente e fondatore di ISAAA ha lavorato e vissuto nei paesi in via di sviluppo in Asia, Africa e America Latina per 25 anni. È un rinomato esperto nei settori dello sviluppo della ricerca agricola, della sicurezza alimentare e degli alimenti zootecnici e delle biotecnologie applicate all’agricoltura.

- fine -